

L'intervista

Il viceministro Fazio: ma l'assistenza deve essere uguale ovunque. Sarà una pandemia imprevedibile

“Non tutte le Regioni sono pronte presto le regole per i ricoveri”



Il viceministro Ferruccio Fazio

Le statistiche

Due vittime ogni mille casi in altri paesi: qui invece il primo allarme dopo duemila contagi

I reparti

È partito un censimento delle unità di anestesia che possono trattare i pazienti più gravi

ROMA — La malattia di un ragazzo sano genera una paura che rischia di pesare sulle strutture sanitarie di prima accoglienza. Il viceministro alla Salute Ferruccio Fazio spiega come il ministero sta affrontando l'allarme.

Il primo paziente grave arriva con la sanità del Sud nella bufera. Le Regioni sono tutte pronte per la pandemia?

«No, il nostro sistema sanitario si fonda sulle Regioni ed effettivamente il loro livello di risposta non è omogeneo. Mercoledì prossimo riunito un tavolo di crisi con pediatri e rappresentanti regionali. Vogliamo mettere in funzione una rete per rispondere alle eventuali emergenze ed è importante che il meccanismo funzioni in maniera omogenea. La qualità dell'assistenza dev'essere uguale in tutto il paese».

Al virus della pandemia sono vulnerabili anche gli individui sani. Questo rende le cose più difficili.

«Ne eravamo al corrente, ma le statistiche rimangono molto

basse e non è il caso di spaventarsi. I dati epidemiologici europei ci parlano di due vittime ogni mille casi di influenza. In Italia abbiamo avuto quasi duemila contagi ed è appena arrivato il primo paziente grave».

Perché si verificano i casi gravi fra i giovani?

«Non lo sappiamo con certezza, i motivi sono allo studio. Una spiegazione plausibile è che i giovani abbiano una risposta immunitaria particolarmente violenta al contatto col virus. Nel corpo si scatenerrebbe una tempesta di citochine esagerata. Ritroviamo un fenomeno simile anche nelle descrizioni della spagnola del 1918, ed è l'aspetto più temibile di questo virus».

Come si sta organizzando il governo?

«Abbiamo avviato un censimento delle unità di anestesia capaci di trattare i casi più gravi. Poi prepareremo le linee guida su dove e in quali circostanze procedere al ricovero dei malati. Ne discuteremo mercoledì».

Cosa ci aspetta in autunno, con il freddo e i casi di influenza destinati ad aumentare?

«La scuola farà da moltiplicatore dei contagi e la sfida sarà isolare fin da subito i malati che possono trasformarsi in casi gravi. Dobbiamo riuscire a identificare i prodromi: comprare più respiratori per gli ospedali non è la strategia giusta se poi non sappiamo quali sono i pazienti che di quei respiratori avranno veramente bisogno».

Come pensate di riuscirci?

«Non è facile, anche perché non c'è chiarezza sull'andamento della pandemia. I dati forniti dai vari paesi non sono armonici. La Francia a luglio aveva contato un migliaio di casi, e alla fine di agosto è ancora ferma a 1.125. Credo che ci siano problemi nel conteggio».

Riceveremo in tempo tutti i vaccini che abbiamo acquistato?

«Ci siamo garantiti i vaccini sia con acquisti diretti che con diritti di prelazione e li avremo per il 15

novembre. La prima tranche prevede 8,5 milioni di dosi. Un milione andrà al personale sanitario e strategico, gli altri 7,5 agli individui a rischio per motivi di salute».

(e. d.)

